

Le Verifiche tempo di speranza per l'Istituto

Carissime sorelle,

al termine del terzo degli incontri di Verifica in Europa, ai quali hanno partecipato anche le Ispettorie del Medio Oriente, Stati Uniti, Canada e Australia, desidero raggiungervi con una breve parola per non interrompere troppo a lungo i nostri contatti.

Stiamo vivendo un momento di grande gioia e di viva speranza per l'Istituto perché, come andiamo constatando in ogni incontro interispettoriale, il Signore ci sta veramente colmando dell'abbondanza della sua grazia. Possiamo dire con verità che in tutte le Ispettorie sono aumentate le luci, specialmente per una maggiore condivisione della Parola di Dio, che illumina sempre più ogni nostro discernimento.

Si è verificata una più viva e consistente partecipazione dei laici, non solo con la collaborazione nelle opere, ma anche mediante un coinvolgimento più responsabile nelle programmazioni e nelle verifiche. Si è sentita in tutte l'aspirazione ad una realtà comunitaria più solida e partecipata che include la presenza degli stessi giovani. La nota più luminosa è stata certamente l'opzione per le giovani più povere che ha portato, in molti luoghi, anche all'apertura di particolari case per accogliere le "bambine della strada".

Certamente non abbiamo riscontrato solo luci, ma ci si è prospettato innanzi un cammino che ci aiuterà a diradare le ombre dell'individualismo e di un certo borghesismo, malesseri sempre in agguato, pronti ad inserirsi in ogni cuore e in ogni comunità.

La volontà di tutte, rafforzata dalla fraterna condivisione, aiuterà a colmare i vuoti e a rendere più trasparente, anche alle giovani, la nostra identità di Figlie di Maria Ausiliatrice. Sarà questa la prima e più importante iniziativa di pastorale vocazionale, auspicata da tutte.

Oltre agli incontri di Verifica d'Europa, come sapete, abbiamo avuto la gioia di effettuarne uno anche in Africa, il primo *in loco*.

Se in ogni incontro abbiamo sperimentato la gioia dello stare insieme, di ringraziare il Signore per la sua continua protezione e per la sensibile presenza di Maria nel nostro Istituto, il tutto è stato

avvertito in forma ancora più viva nella festosa riunione di Nairobi. Come vi ho detto, per la prima volta dall'inizio del "Progetto Africa", si sono ritrovate le rappresentanti di 18 Paesi africani, ognuna con le sue ricchezze, ma anche con le ansie e le fatiche inerenti a ogni iniziativa nel loro campo di missione.

La dimensione missionaria, che ha caratterizzato l'Istituto fin dalle origini, è sempre molto viva. La gioia, la festa, i canti e le danze tipiche del popolo africano, ricco di profonda religiosità, vibrano nel cuore delle nostre sorelle e sostengono la loro speranza anche in mezzo alle prove a cui sono sottoposte nei vari luoghi.

La presenza di alcune FMA che hanno vissuto la tragedia del Rwanda, di quelle che vivono nel Sudan e nell'Angola, ove due comunità sono isolate a causa delle guerriglie, ha reso più forte il bisogno di solidarietà con i poveri e gli oppressi.

Ognuna si è sentita interpellata e stimolata a rispondere generosamente per andare incontro alle molteplici necessità, a vivere una più intensa unione con il Signore, dalla quale attingere luce e forza. Il bisogno di una comunicazione più organica tra le sorelle che lavorano in quel Continente ha portato alla costituzione della Conferenza Interispettoriale d'Africa e Madagascar (CIAM), che le aiuterà senz'altro a trovare soluzioni più adeguate ai comuni problemi.

Dopo la Verifica d'Africa, è ancora emersa l'urgenza di rivolgere un nuovo appello alle giovani forze per un aumento di generose missionarie. Maria Ausiliatrice, ne sono sicura, non mancherà di mantenere vivo e attivamente operante il suo Istituto ovunque.

Ci prepariamo ora a partire per l'ultima tappa: l'incontro di Verifica con le Ispettorie dell'Asia in Giappone.

La preghiera di tutte continui ad accompagnarci anche in vista del discernimento sul tema del prossimo Capitolo Generale, che dovrà scaturire dai vari suggerimenti raccolti.

In data 29 agosto ho fatto pervenire a tutte le Ispettorie un appello a vivere, come vere figlie della Chiesa e di don Bosco, come autentiche donne cristiane e religiose educatrici delle giovani, l'evento della Conferenza del Cairo. È un'ora particolare che rispecchia però la conseguenza di una mentalità sempre più dilagante, che propaga la cultura della morte.

Noi, che ci siamo proposte di vivere e di far vivere una "cultura della vita", dobbiamo chiederci:

- come ci poniamo di fronte a queste sfide?

- come agiamo di conseguenza?
- come impostiamo la nostra azione educativa sul problema scottante della vita?
- come sensibilizziamo i genitori, i collaboratori e tutti coloro che, in qualche modo, possiamo raggiungere?

Certamente qualcosa di più dovremo pur fare, ma soprattutto dobbiamo realizzare una partecipazione più intensa di preghiera e di offerta da parte di tutte.

Un'ultima raccomandazione voglio farvi per *la preparazione e l'accompagnamento del prossimo Sinodo* su "La vita consacrata e la sua missione nella Chiesa e nel mondo". Su questo argomento torneremo certamente ancora in seguito.

Ora ci incombe l'impegno presentato nell'*Instrumentum laboris*.

Leggiamo infatti: «Attorno ai Padri Sinodali e agli altri partecipanti al Sinodo è urgente che tutta la Chiesa si raccolga in preghiera per implorare, con l'intercessione della Vergine Maria e dei Santi, specialmente dei santi Fondatori e Fondatrici, la luce dello Spirito Santo. A Lui, artefice dei carismi, si elevi la supplica unanime, affinché guidi la Chiesa verso una rinnovata effusione dei suoi doni di sapienza e di grazia per una "nuova Pentecoste" della vita consacrata. Egli è "vita e forza del Popolo di Dio e coesione della sua comunione, è vigore della sua missione, sorgente dei suoi molteplici doni, vincolo della sua mirabile unità, luce e bellezza del suo potere creativo, fiamma del suo amore"» (*IL* 1).

Sin dall'inizio, l'*Instrumentum laboris* evidenzia il fatto che la vita consacrata è una minoranza nel Popolo di Dio, quindi è in realtà un piccolo seme, un lievito che ha però il grande compito affidatole da Cristo stesso.

Non dimentichiamo mai che, se ci adattiamo totalmente al mondo, perdiamo quella forza evangelizzatrice che sola dà senso alla nostra vita.

La vita consacrata – dice il Documento citato – «esercita, all'interno della società, una funzione critica, simbolica e trasformatrice, ed interpreta le speranze trascendenti dell'umanità» (*IL* 9).

Mentre preghiamo, approfondiamo l'*Instrumentum laboris* e cerchiamo di esaminarci sull'incidenza della nostra qualità di vita su quanti avviciniamo, perché possano essere più consapevoli dell'energia trasformante dell'autentico Cristianesimo anche oggi.

«La vita consacrata, per la sua totale dedicazione a Dio e al suo servizio, deve avere una presenza profetica che, nel suo senso più

profondo, proclama la speranza, è parola di salvezza, annuncia l'amore di Dio e denuncia il male e l'infedeltà alla sua alleanza di amore» (*IL* 15).

Maria sia sempre la Maestra che ci accompagna e ci guida. Guardiamo a Lei come alla Madre della Vita, la prima Consacrata, e chiediamole coerenza di vita, entusiasmo, slancio apostolico e generosità nel quotidiano sacrificio.

In questi giorni stanno giungendo un po' da tutte le parti i vostri cordiali auguri per la giornata dell'8 settembre. Li accolgo con tanta fraternità e li inserisco in una preghiera particolarmente intensa che implora per ciascuna di voi, care sorelle, doni di grazia, luce, fedeltà e gioia.

Con le Madri vi sono vicina, con un vivo ricordo nell'Eucaristia.

Roma, 8 settembre 1994